

Claudio Gallo, Giuseppe Bonomi

Emilio Salgari e i suoi editori

RIASSUNTO: Il rapporto tra Emilio Salgari e i suoi editori e illustratori tra il 1887 e il 1911 (da Guigoni a Treves, Speirani, Donath, Bemporad...) evidenzia il grande processo culturale democratico, nel quale la modernità che passa attraverso l'opera letteraria "mediana" di Salgari è in grado di modificare e orientare le scelte tecniche dell'industria editoriale per ciò che concerne il modo di costruire "fisicamente" i libri, poiché la rivoluzione industriale che avanza è anche estetica e riguarda la carta, l'immagine, la grafica e l'illustrazione.

PAROLE CHIAVE: Letteratura italiana, Emilio Salgari, storia dell'editoria italiana tra Otto e Novecento, il modello del libro illustrato popolare e per ragazzi.

ABSTRACT: Emilio Salgari's relationship to his publishers and illustrators between 1887 and 1911 (Guigoni, Treves, Speirani, Donath, Bemporad) emphasizes the great democratic cultural process of that time. Passing through Salgari's "middle" literary works, modernism is in a position to change and orient the technical choices of book-trade. The approaching revolution is not only industrial but also aesthetic that concerns, in that case, the sort of paper, pictures, graphics and illustrations.

KEY-WORDS: Italian Literature, Emilio Salgari, The History of Italian publishing between the nineteenth and the twentieth century, the model of the illustrated popular book and for children.

I personaggi immortali di Emilio Salgari, figure e figure del suo mondo avventuroso e fantastico, sono ancor oggi citati in saggi, articoli, convegni di vario livello, in *spot* pubblicitari: protagonisti di fumetti, di spettacoli teatrali, di rassegne cinematografiche, di cartoni animati, di film per la televisione. Questo oggi, ma hanno conquistato la loro immutata gloria fin dal loro primo apparire nelle appendici pubblicate sui fogli veronesi. Salgari ha interpretato e rappresentato a lungo il carattere e l'immaginario italiano: è centro di un mirabolante crocevia dove (per opere, stile, poetica, scrittura) convergono i linguaggi, i saperi, le grandi correnti culturali, l'influenza degli autori occidentali che hanno fatto la storia della letteratura moderna. Scapigliatura, Positivismo,

Melodramma, Geografia e Cartografia, Scienze Naturali, Esotismo, Orientalismo, Ciclismo, Avventura, Fantascienza, *Romance...* sono “conoscenze” che gli appartengono e si ritrovano copiosamente nella sua generosa opera. Se in merito all’illustrazione e all’influenza sul fumetto di azione italiano sono stati analizzati copiosamente i crediti, poco, invece, si è detto del legame fondamentale dell’immagine con l’opera e dell’importanza che i suoi editori gli hanno attribuito nel dar vita a collane e modelli grafici. Se l’Accademia non percepì la straordinaria accelerazione che Salgari introduceva nel modello letterario italiano dominante, gli editori ne avvertirono le potenzialità e le novità annunciate. Degli editori salgariani e del modello di libro da loro creato si occupa il nostro lavoro. Un primo approccio per nulla esaustivo.

Agli esordi

Salgari, fin dagli scritti giovanili “perduti”, strutturava i suoi lavori, disegnava carte geografiche, battaglie navali, imboscate nella *jungla...* La sua scrittura visiva assimilava le influenze sceniche del melodramma, delle riviste di viaggio ricche di illustrazioni, dei repertori naturalistici, dei portolani e degli atlanti, che indefesso consultava¹. Scrittura e, nello stesso tempo, immagini; se i primi lavori pubblicati in appendice non le prevedevano, così non fu in seguito.

La favorita del Mahdi fu il primo romanzo raccolto in volume nel 1887 da Guigoni, la casa editrice lombarda d’impronta cattolica che pubblicava romanzi popolari e di avventura in formato economico con carta scadente e leggerissime copertine arricchite da un’incisione².

La Guigoni era l’erede dell’impresa di Serafino Muggiani che, tra la fine degli anni Cinquanta e la metà degli anni Ottanta dell’Ottocento, aveva editato a Milano dei tascabili di colore azzurro e di piccolo formato, pubblicando, fra i primi, Jules Verne, Gustave Aimard, Thomas Mayne Reid, James Fenimore Cooper³. Autori e opere in seguito dati alle stampe da Guigoni,

¹ Si veda, per esempio di F. von Stülpnagel, *Die ostindische Inseln*, carta n. 67 dell’*Hand Atlas* di Adolf Stieler dove è chiaramente indicata l’isola di Mompracem. Tutto l’atlante, reperibile in molte biblioteche italiane tra cui la Civica di Verona, è stato fonte indispensabile per numerosi romanzi salgariani. Si veda in particolare: C. Gallo, *Salgari e l’oriente. Geografie del ciclo indo-malese*, in *Il testo letterario e il sapere scientifico*, a cura di C. Imbrosio, CLUEB, Bologna 2003, pp. 267-300.

² Sempre Guigoni, nel 1888, pubblicò il secondo romanzo di Salgari, *Duemila leghe sotto l’America*.

³ Del 1878 è la prima versione italiana di *Il Robinson del Pacifico* di Fenimore Cooper, a cura di Ezio Colombo. A partire dal 1880, Guigoni promuove Aimard, Mayne Reid, Verne e Salgari. Tra il 1881 e il 1883 presenta, in nove parti, *Gli scorridori dell’Arkansas*, un classico del genere *western* europeo, del francese Gustave Aimard (1818-1883) già soggiogato dai nuovi scenari americani; *Il*



Pipein Gamba, illustrazione di copertina (*I pirati della Malesia*, Donath, 1897).

in origine la tipografia che lavorava per Muggiani e che ne aveva ereditato, o acquistato, il catalogo. Muggiani pubblicò numerosi racconti di Antonio Bresciani (1798-1868), padre gesuita, direttore spirituale del Collegio di Propaganda Fide a Roma, collaboratore di «Civiltà Cattolica», professore di lettere a Verona. Benché scrittore dalla forte impronta pedagogica, e tacciato di oscurantismo, aveva superato l'avversione cattolica per il romanzesco con racconti avventurosi, esotici, di viaggio e di esplorazione. Non si può escludere che egli abbia esercitato qualche influenza sullo scrittore veronese.

Ispiratore nelle scelte della casa editrice era l'ancor oggi poco conosciuto Ezio Colombo: uomo geniale che richiamò l'attenzione sulle opere di autori internazionali (Verne, Mayne Reid, Aimard...) da lui tradotte, e che redasse numerosi volumetti, tutti uguali dal punto di vista grafico, sulla storia delle scoperte geografiche e sulle imprese dei grandi esploratori. È ipotizzabile che Salgari leggesse romanzi e libri di viaggio di queste due case editrici, poco costosi, diffusi e disponibili nelle biblioteche pubbliche e circolanti del tempo.

Le dettagliate cronache degli esploratori non erano destinate solamente alle accademie geografiche e scientifiche: le studiavano attentamente i gabinetti ministeriali dei potentati europei; gli stati maggiori; i finanziari e gli affaristi; le compagnie minerarie e mercantili, non ultime quelle religiose di fede comune ma di credo diversi⁴. Chi alla caccia di affari vantaggiosi, chi alla ricerca di plaghe ubertose dove indirizzare il *surplus* demografico dei propri connazionali, chi aspirava a occupare una posizione più autorevole e incisiva nel consesso delle nazioni, chi alla ricerca di nuove anime da convertire. E il pubblico sempre più ampio dei lettori di giornali e periodici cosa desiderava conoscere? Oltralpe la stampa offriva ai "viaggiatori da tavolino" ricchissime, puntuali, esaustive descrizioni di paesi, di città, di popoli, accompagnate da disegni magistrali⁵.

re dei Seminoli di Mayne Reid, nel 1884; *Il bisonte bianco* e *La città indiana*, ancora di Aimard, nel 1886; *I cacciatori di bisonti* di Mayne Reid nel 1887 e così via sino all'inizio del secolo. Guigoni, insieme all'onnipresente Ezio Colombo, ispiratore di queste scelte, adatta le idee dell'editore americano Erastus Beadle al nostro paese: i suoi libri, piccoli e agili, non superano le cento pagine. Le copertine, arricchite da un disegno in bianco e nero, sono incupite da uno azzurro scuro. Si veda in particolare: L. Di Gregorio, *Wilderness et Western. L'Ouest fictionnel chez Gustave Aimard et Emilio Salgari*, Presses universitaires de Liège, Liège 2014.

⁴ È opportuno, oltre che doveroso, ricordare S. Zavatti, *Dizionario generale degli esploratori*, Sonzognò, Milano 1939. Nell'avvertenza, a pagina 11, l'autore esprime la sua riconoscenza e gratitudine «al carissimo amico Omar Salgari, al Capitano Felice Gessi, al Gen. Umberto Nobile, a S.E. l'Accademico d'Italia Giotto Dainelli e al Prof. Lidio Cipriani che mi furono prodighi di aiuti e consigli». Nel 1967 il libro ebbe un'edizione presso Feltrinelli con il titolo *Dizionario degli esploratori e delle scoperte geografiche*.

⁵ Due cronisti, per tutti: Louis Simonin e Charles Yriarte. Innumerevoli gli artisti: Pierre Eugè-

Sul finire dell'Ottocento si diffusero anche in Italia le riviste di viaggio, come «Il Giornale Illustrato dei Viaggi» dell'editore Sonzogno, «Il Giro del Mondo» di Treves, «La Valigia» di Garbini e altre rivolte ai ragazzi, come «Il Giornale per i Bambini», «Il Giornale dei Fanciulli»... Tutte accompagnavano i testi (racconti, *reportages*, romanzi a puntate...) prima con incisioni in bianco e nero, poi con illustrazioni sempre più raffinate, sino al colore adottato all'inizio del Novecento dal «Giornalino della Domenica», dal «Corriere dei Piccoli», dalla «Domenica del Corriere» e, a inizio Novecento, dallo stesso «Giornale Illustrato dei Viaggi». L'immagine divenne sempre più importante e indispensabile. I romanzi salgariani pubblicati da Treves in volume furono indubbiamente quelli che colsero il nuovo e si avvicinarono al modello adottato poi da Donath, soprattutto con *La scimitarra di Budda* (1892) dove la copertina era a colori e cartonata, e l'illustratore Gaetano Colantoni, come scrive Ann Lawson Lucas, ebbe la possibilità di «interpretare senza idee preconcepite i personaggi, gli ambienti, lo stile, l'atmosfera di un romanzo salgariano» con illustrazioni «elegantissime, infinitamente mature e sofisticate» subendo l'influenza del «Giapponismo francese»⁶. Meno convincente il volume *I naufraghi del Poblador* (1895) che sebbene affidato a un eccellente Arnaldo Ferraguti si presentava in una veste dimessa. La copertina utilizzava una semplice illustrazione in bianco e nero, rinunciando al colore così importante nella migliore produzione salgariana. L'intuizione fatta propria da Treves e da Donath non si manifestò con altrettanta chiarezza nei volumi pubblicati in quegli stessi anni da Speirani, da Cogliati, da Voghera, o da Belforte e dallo stesso Bemporad.

A Torino con gli Speirani

Nel 1894 Salgari, con la giovane moglie Ida Peruzzi e la figlioletta Fatima, si trasferì a Torino dove cambiò diversi alloggi sino all'approdo ultimo in Corso Casale 205, abbandonando l'attività giornalistica per diventare uno scrittore di professione.

Che poteva mai cercare Salgari a Torino? Un critico francese, Gérard Genot, ha scritto che i suoi non sono romanzi per l'infanzia ma romanzi dell'infanzia; a commento, Mario Spagnol si dice convinto che «Salgari, soprattutto

ne Grandsire, Hubert Clerget, Félix Benoist, Théodore Valerio, Jean-Pierre Moynet...

⁶ A. Lawson Lucas, *Emilio Salgari. Una mitologia moderna tra letteratura, politica, società. Fine secolo 1883-1915. I. Le verità di una vita letteraria*, L.S. Olschki Editore, Firenze 2017, p. 68.



Alberto Della Valle, illustrazione (*La sovrana del campo d'oro*, Donath, 1905).

all'inizio, non pensava certo di trovare nei ragazzi i suoi lettori più devoti». Il fatto, crediamo, è vero ma appurando le cause del suo viaggio ci si accorge con stupore che esso fu motivato proprio dall'invito a collaborare a tutta una serie di periodici per l'infanzia e le famiglie⁷.

Era stato Enrico Speirani nei primi decenni dell'Ottocento a fondare l'omonima casa editrice torinese, che in seguito dal nome del figlio assunse la ragione sociale di Giulio Speirani & Figli. Nel 1885 gli subentrarono i suoi eredi: Francesco, Enrico e Camillo. L'impresa editoriale Speirani seppe adeguarsi alle esigenze dei tempi e ampliare il pubblico dei lettori, affidando a Giambattista Cipani l'arduo compito di innovarla, promovendo periodici quali «Silvio Pellico», «L'Innocenza», «Il Giovedì», «Il Novelliere Illustrato»... Non è semplice districarsi nel lavoro editoriale della Speirani, né ci soccorrono ricerche o saggi che ne riguardino la storia. Certo è che Camillo, a partire dagli anni Novanta dell'Ottocento, editò autonomamente con una propria casa, così come è attestato che il fratello Enrico stampava le riviste del gruppo, a cominciare da «Il Novelliere Illustrato», nella sua tipografia al civico 64 di via Bertola⁸.

Gli Speirani, come avveniva nel mondo editoriale di Firenze, Milano, Roma, dialogavano con il mondo della scuola pubblicando periodici vivaci e moderni rivolti a piccoli lettori, a giovani, a giovinette, ad adulti, proponendo romanzi a puntate, poi raccolti in volume, antologie, libri istruttivi, impreziositi da illustrazioni in bianco e nero. Su quei periodici si affermarono autori e autrici, ché la presenza femminile era rilevante e prestigiosa.

Emilio Salgari debuttò con il racconto *Le grandi cacce nelle Sunderbunds indiane* apparso in due puntate nei numeri 48 e 49 del «Giovedì», rispettivamente del 30 novembre e del 7 dicembre 1893, seguito da *Il figlio del naufragio*, pubblicato sul n. 51 del 17 dicembre 1893 del «Novelliere Illustrato», settimanale di otto pagine con illustrazioni in bianco e nero. Così Giovanni Lanza, direttore del periodico, annunciò il coinvolgimento di Salgari:

Fin dal primo numero daremo principio ad un piacevolissimo racconto del professore Emilio Salgari, intitolato: *Il tesoro del presidente del Paraguay*; nel

⁷ L. Tamburini, *Salgari torinese: il quadriennio 1894-97*, «Studi Piemontesi», IX, 2, 1980, p. 279; per la citazione di Mario Spagnol si veda: *Il mio Sandokan*, «Tuttolibri», 16 febbraio 1980, 6.

⁸ Gran parte delle riviste e dei romanzi furono pubblicati con il nome di Giulio Speirani & Figli, tranne, per quanto riguarda i romanzi, *Attraverso l'Atlantico in pallone*, *Le novelle di Mastro Catrame* e *Il Re della Montagna*, editi da Camillo. Dal *Catalogo delle pubblicazioni periodiche scolastiche, educative di amena lettura, di premio edite da Camillo Speirani* a Torino nell'ottobre 1894, appare che Camillo pubblicava con il suo marchio anche la «rivista-collana» «Biblioteca per la Gioventù», mensile diretto da Vico d'Ariseo [Lodovico Bosdari], e le collane «Biblioteca per l'Infanzia» e «Biblioteca Scolastica».



Alberto Della Valle, illustrazione (*La sovrana del campo d'oro*, Donath, 1905).

quale le più svariate e più divertenti avventure tengono continuamente sospesa l'attenzione del lettore, e gli procurano indicibile diletto e meraviglia. Molto più che il bel lavoro del Salgari (il quale occuperà una buona parte dell'annata), uscirà splendidamente illustrato dal pittore Carpaneto, di cui ogni disegno fornitoci è un vero gioiello⁹.

Dopo il primo anno lo scrittore ampliò la collaborazione alle altre testate. Salgari prende quindi a giocare dal '94 su quattro registri adeguando stile e inclinazione alle esigenze di ciascuna testata e se nel far questo non s'investe delle finalità pedagogiche enunciate da Cipani (vien da chiedersi anzi se, lui vivo, sarebbe mai stato accolto fra i collaboratori) neppure le sovverte. V'è, se mai, l'immissione di interessi che spalancano (a questo livello) non solo l'orizzonte locale ma anche nazionale. Nessun languore tonificante, nessun predicazzo complementare, nessuna costrizione inventiva per unire l'utile al dilettevole: ma, al contrario, apertura istantanea a luoghi noti e ignoti, dei primi cogliendo aspetti insoliti o recentissimi, dei secondi suggerendo (con quanta "verità", con quanta approssimazione?) immagini avvincenti, fatte per sognare ad occhi aperti sfide audaci agli elementi, lotte impari coi potenti, cruenti duelli fra uomo e uomo¹⁰.

Salgari ben presto conquistò i giovani lettori, godendo di ampia considerazione e acquisendo una meritatissima grande libertà di scrittura «che spronava la casa editrice a superare i propri "confini" e a guardare con interesse a un pubblico sempre più vasto»¹¹.

Quel giovane scrittore tracciava la strada per l'affermazione del *romance* e di un nuovo tipo di narrativa di avventura. Proprio con quelle pubblicazioni Salgari propose «ai bambini italiani un tipo di divulgazione sostanzialmente corretta, chiara e semplice, priva di moralismo e di precettorialismo. E questo non era poco nell'Italia della seconda metà dell'Ottocento, in cui gli scrittori utilizzavano le narrazioni divulgative per trasmettere consigli ed ammonizioni di ordine morale e religioso. Ma ciò che lo rende originale è il suo stile, cioè il modo in cui egli ha saputo vivacizzare gli argomenti scientifici usando una prosa inusuale ai tempi, cioè vivida, dinamica, leggera, in forma dialogica e con un tono colloquiale»¹².

⁹ Il Direttore [G. Lanza], *Ai nostri lettori*, «Il Novelliere Illustrato», 31 dicembre 1893, 53, p. 420.

¹⁰ Tamburini 1980, p. 284.

¹¹ C. Gallo, G. Bonomi, *Emilio Salgari, la macchina dei sogni*, Bur-Rizzoli, Milano 2011, p. 189.

¹² S. Blezza Picherle, *Salgari divulgatore per bambini*, in Emilio Salgari, *L'Innocenza. Gli articoli di Emilio Salgari per il settimanale per bambini L'Innocenza*, a cura di R. Fioraso, Verona, Biblioteca Civica-«Il corsaronero», 2007, p. 41.

Dalla risposta a *Una madre di famiglia* si avvertono le aperture al nuovo di editori cattolici, quali erano gli Speirani, che riconoscendo l'autonomia del linguaggio letterario rendono chiari i loro intendimenti: «Se le sue ragazze sono tanto ingenuie da scandalizzarsi per così poco, le abboni al *Giovedì*. I romanzi sono romanzi, e non v'ha romanzo senza scene d'amore e di passione. Sappia però che il nostro *Novelliere Illustrato*, benché offrendo dei romanzi appassionati saprà sempre tenersi nei giusti limiti della morale. Del resto, questo è fatto per le signorine adulte e non per le scolarette»¹³.

A Torino Salgari intraprese la collaborazione letteraria con diverse case editrici italiane, Paravia, Bemporad, Donath, Voghera e Cogliati; con gli Speirani probabilmente aveva un accordo per collaborare sia con l'editrice sia con le riviste, ma non obblighi di esclusività. Gli Speirani seguirono con interesse il cammino del loro autore principale che mantenne rapporti cordiali con loro anche dopo aver lasciato la casa editrice. In seguito Emilio Salgari si accordò per pubblicare, con il *nom de plume* Guido Altieri, nel 1904 *L'eroina di Port Arthur* e nel 1905 la collana di racconti «Piccole Avventure di Terra e di Mare».

Possiamo ritenere che Salgari abbia cominciato a sperimentare un modello narrativo e grafico che l'editore Antonio Donath (senza escludere l'intervento diretto dello scrittore) perfezionò senza ignorare quanto fatto dagli altri. Si pose nella loro scia accentuando aspetti narrativi e illustrativi e introducendo alcune importanti novità: la forza dei personaggi seriali, la loro definizione grafica, nuove copertine a colori e convincenti immagini interne in pagine a sé stanti. Sia in Donath che in Speirani non di rado la pubblicazione in rivista precedeva l'edizione in volume.

A testimoniare che la scelta per il romanzo di avventura non era stata occasionale, gli Speirani promossero nella «Biblioteca di Viaggi ed Avventure» scrittori come Athos Gastone Banti, Giulio Erpianis (anagramma di Speirani, amico di Salgari, fu autore di romanzi d'avventura e per ragazzi)¹⁴, Ugo Mioni, Augusto Piccioni, Antonio Quattrini, Egisto Roggero, Guglielmo Stocco...¹⁵ Numerosissima e qualificata la presenza femminile: Grazia Deledda, Cesarina Lupati, Edvige Salvi, Maria Savi Lopez, Anna Vertua Gentile...

Emilio Salgari nei primi anni Novanta era un caposcuola, un ispiratore di modelli e tendenze editoriali: si doveva scrivere come Salgari, «fare libri come i suoi»!¹⁶

¹³ *Piccola posta*, «Il Novelliere Illustrato», 1 febbraio 1903, 5, p. 39.

¹⁴ Nato a Torino nel 1874, era figlio di Francesco Speirani.

¹⁵ Pagina pubblicitaria, «Il Novelliere Illustrato», 3 gennaio 1904, 1.

¹⁶ Gallo, Bonomi 2011, p. 198.

Dalle rive del Tevere a quelle dell'Orèto

Non tutte le case editrici “minori” per cui Salgari lavorò ebbero scarsa rilevanza nel complesso della sua produzione letteraria. Certo è particolare l'uscita di un romanzo maturo come *I drammi della schiavitù* per la moderna e sperimentale Carlo Voghera, tipografo-editore in Roma. È assai interessante l'ampia produzione per la casa editrice palermitana di Salvatore Biondo che pubblicò, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, diversi lavori di Emilio Salgari celato dietro lo pseudonimo di Guido Altieri: due romanzi, *Le stragi della Cina* (1901) e *La Montagna d'Oro* (1901) e sessantasette racconti per la «Bibliotechina Aurea Illustrata», la collana più importante di Biondo, diretta da Emma Perodi e rivolta ai ragazzi. Altri testi narrativi e giornalistici furono pubblicati in riviste dell'editore palermitano come «Psiche» e «Almanacco Moderno Illustrato per le Famiglie» recentemente raccolti in un'antologia edita da Bompiani¹⁷.

L'ingresso della famiglia Biondo nel settore librario prese avvio con la tipografia del capostipite, Andrea, al tempo di “Re Nasone”, Ferdinando I di Borbone. Correva l'anno 1824. L'attività fu proseguita e sviluppata con zelo da Salvatore, l'erede, che verso la metà degli anni Ottanta dell'Ottocento fondò la casa editrice che portò il suo nome con sede in Palermo. L'impresa fu gestita soprattutto dai figli Andrea, Luigi ed Eugenio, i quali con lungimiranza operosa costruirono un teatro di prosa, di cui la città era priva, il Teatro Biondo, e, una decina di anni dopo, il modernissimo cinematografo Kursaal, in perfetto *liberty*. Le edizioni Biondo, la cui produzione editoriale era costituita in gran parte da testi scolastici, racconti per l'infanzia e romanzi per ragazzi, oltre che da numerosi periodici, in questo molto simile all'organizzazione editoriale degli Speirani, ebbero un'ampia diffusione su tutto il territorio nazionale. Fra gli autori che scrissero per Biondo figuravano Ida Baccini, Luigi Capuana, Edmondo De Amicis, Yambo (Enrico Novelli), la Perodi, Luigi di San Giusto (Luisa Macina Gervasio), Onorato Fava, Tullio Bazzi, Adelaide Bernardini Capuana... E quei lavori furono illustrati da Carlo Chiostri, Giuseppe Garibaldi Bruno, Sardofontana, Luca Fornari. In particolare, se per i romanzi di Salgari si adottò un modello editoriale simile a quello degli altri editori salgariani, per la «Bibliotechina Aurea» si crearono fascicoli di 24 pa-

¹⁷ E. Salgari, *Lo stagno dei caimani e altri racconti perduti*, a cura di M. Sartor e C. Gallo, Bompiani, Milano 2018. Il volume comprende anche il racconto che dà il nome all'antologia, in precedenza non rintracciato, e ha consentito l'individuazione di un nuovo pseudonimo dello scrittore veronese: Giulio Retadi.

gine con un'illustrazione in cui si distinse Corrado Sarri, un altro dei grandi illustratori dell'opera del popolare narratore veronese. A seguito dei conflitti patrimoniali insorti tra i Biondo, la casa editrice che nel 1922 aveva assunto il nome di Società Anonima I.R.E.S. (Industrie Riunite Editoriali Siciliane) fu affidata a Eugenio Biondo, ma tutta una serie di vicissitudini ne causarono l'inarrestabile declino, decretandone la chiusura alla fine degli anni Trenta.

L'editore di via Luccoli "33 rosso" in Genova

Emilio Salgari si trasferì a Genova nella seconda metà del 1898 stabilendosi a Sampierdarena, Casa Rebora civico 29¹⁸. Nel capoluogo ligure incontrò amici, collaboratori, giovani ammiratori e «conobbe il sapore aspro ma irresistibile della vita di mare»¹⁹. Voleva lavorare con l'editore che meglio corrispondeva alle sue ambizioni di scrittore: Luigi Antonio Donath. Cattolico, nato a Berlino il 26 febbraio 1857, Donath dopo aver avviato in Germania l'attività editoriale, nella seconda metà degli anni Ottanta si trasferì a Genova. Nel suo catalogo c'erano una delle prime traduzioni del *Viaggio in Italia* di Johann Wolfgang Goethe, *L'avvenire!? Uno sguardo retrospettivo dall'anno 2000 ai nostri giorni. Romanzo socialista tradotto dall'originale americano* (1891) di Edward Bellamy, e libri di viaggio²⁰. Era proprietario di una fornita biblioteca circolante e dell'affermata Libreria Internazionale, in via Luccoli "33 rosso", dove vendeva grammatiche, dizionari, guide per i viaggiatori, classici, romanzi moderni e libri di avventura apprezzati da ragazzi, da giovani signore e da quanti amavano le letture d'evasione.

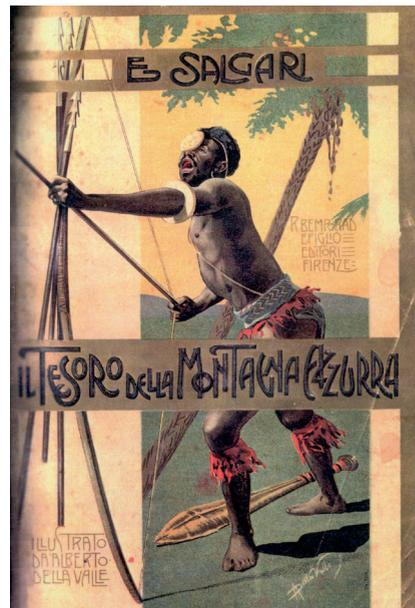
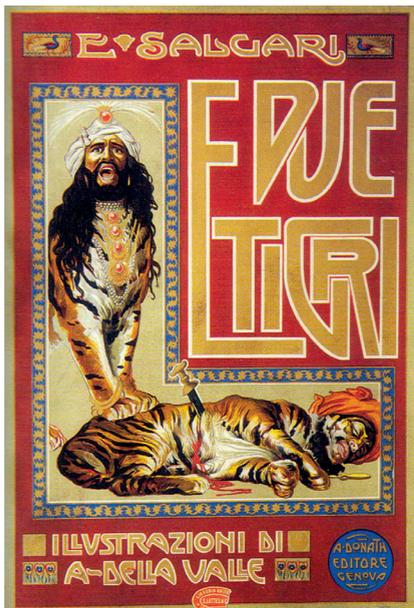
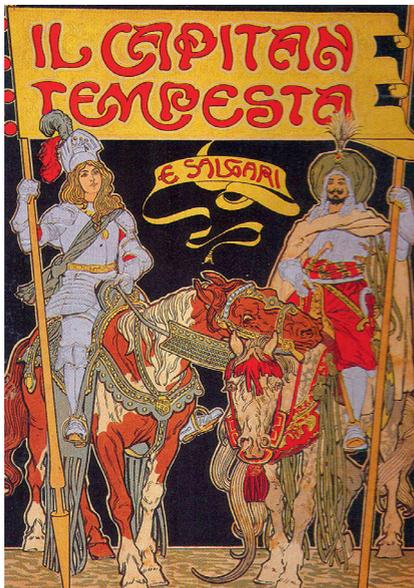
Salgari nella città della Lanterna condusse una vivace vita sociale, come testimoniato dallo scrittore Sandro Cassone²¹. Il popolare romanziere affascinava la maggior parte dei narratori della nuova generazione come Antonio Garibaldi Quattrini o Mario Contarini che per conto di Nerbini dirigeva a Firenze «Il Vascello». Nelle passeggiate genovesi insieme a Pipein Gamba spesso gli si affiancavano Aristide Gianella e il concittadino veronese Luigi Motta.

¹⁸ M. Morini, *Solo per farsi fotografare Emilio Salgari si vestì da pirata*, «La Patria», 26/27 marzo 1955.

¹⁹ F. Servettaz, *Salgari per terre e per mari genovesi*, «Il corsarone», 8, settembre 2008, pp. 16-18.

²⁰ Della figura e dell'opera di Antonio Donath si parla ampiamente nei seguenti saggi: P. Boero, *Antonio Donath*; P. Boero e W. Fochesato, *Catalogo provvisorio delle edizioni Donath 1887-1914*, in P. Boero, *Scuola educazione immaginario*, Brigati, Genova 1999, rispettivamente pp. 47-58 e pp. 59-68; W. Fochesato, *A. Donath, libraio ed editore in Genova*, «Quaderni Salgariani», 1, 1998, pp. 101-110.

²¹ Sandro Cassone a Giuseppe Turcato, lettera dattiloscritta, Roma, 10 dicembre 1964 (Biblioteca Civica di Verona, cartella Cassone, Sandro).



Da sinistra in alto, Alberto Della Valle, illustrazioni di copertina: *Il Capitano Tempesta* (Donath, 1905); *La scotennatrice* (Bemporad, 1909); *Le due tigri* (Donath, 1904); *Il tesoro della Montagna Azzurra* (Bemporad, 1907).

In un'intervista Pipein Gamba, nome d'arte di Giuseppe Garuti, raccontò che la sua amicizia con Emilio Salgari era iniziata il giorno in cui gli si presentò nel suo studio per trattare con lui

le illustrazioni per un suo nuovo lavoro, *La capitana del Yucatan*. E mentre il romanziere seduto al tavolino di fronte all'ospite, definiva con brevi parole il carattere e il tipo della protagonista, quest'ultimo ne abbozzava a penna la figura. Quando Salgari n'ebbe veduto lo schizzo, s'accalorò d'entusiasmo e, battendo una mano sulla spalla del pittore disse: – Bravo Gamba! Perfetto. Lei ha tradotto istantaneamente in realtà ciò che il mio pensiero e la mia fantasia si erano sforzati per mesi d'ideare²².

L'editore genovese, nel contratto del 1902, precisava perentoriamente: «Il Signor A. Donath, che ne resta proprietario, potrà, ove lo creda conveniente, pubblicarne soltanto due [romanzi] nei mesi che meglio reputi e nel formato e colle illustrazioni meglio viste da lui»²³.

Poco tempo dopo che lo scrittore ebbe lasciato Genova, indicativamente nella seconda metà del 1900, vi approdò il napoletano Gennaro D'Amato, valente illustratore di periodici italiani ed esteri, per collaborare con un periodico locale. Nel capoluogo ligure chiamò il concittadino Alberto Della Valle; dal 1902 i due disegnatori divennero gli interpreti grafici dei romanzi salgariani. Donath aveva riunito a Genova attorno alla sua casa editrice alcuni dei più grandi illustratori italiani del Novecento: Pipein Gamba, Giuseppe Garibaldi Bruno, Carlo Linzaghi, ai quali si debbono aggiungere Aurelio Craffonara, Arnaldo Tanghetti, Enrico Zanetti...²⁴.

Nei due anni vissuti a Genova, Emilio Salgari scrisse il *Corsaro Nero*, la sua opera letterariamente più matura e profondamente legata alla terra di Liguria.

Il Corsaro Nero comparve nell'ottobre del 1898 per i caratteri delle edizioni di Donath, prima in fascicoli e poi in volume. Le immagini erano di Pipein Gamba che, grazie alla sua attività di sceneggiatore teatrale, diede una raffigu-

²² D. Martini, *Il re dell'avventura e i suoi illustratori*, «Corriere del Libro», 15 maggio 1947-15 giugno 1947.

²³ Sul finire degli anni Novanta Claudio Gallo, con l'aiuto di Caterina Lombardo e la preziosa collaborazione dell'archivista Aldo Cecconi, riordinarono le carte salgariane della casa editrice Bemporad conservate nell'Archivio Storico Giunti: lettere, contratti, ricevute, illustrazioni... La ricca documentazione fu ampiamente riprodotta nel saggio di C. Gallo, *Emilio Salgari ed Enrico Bemporad. Appunti e documenti riguardanti il carteggio storico della casa editrice fiorentina*, «Bollettino della Biblioteca Civica», Primavera 2000 - Autunno 2001, Verona. La citazione è a p. 262.

²⁴ Martini 1947.

razione intensa del tormentato protagonista, con un segno grafico essenziale e molto dinamico. *Il Corsaro*, primo di una serie di cinque romanzi, narra di Emilio di Roccanera, signore di Ventimiglia e di Valpenta, che abbandona la contea ligure per vendicare il fratello ucciso da Wan Guld. Innamoratosi perdutamente della bellissima Honorata, sua prigioniera dopo la cattura di un vascello spagnolo, l'abbandonerà alle acque dell'oceano scoprendola figlia di Wan Guld.

Il *Corsaro Nero* è un modello insuperato nella scrittura salgariana. Non si sa con quanta consapevolezza, ma certo Salgari fece propria l'impostazione di Robert Louis Stevenson, conosciuto e ammirato, che per il *romance* suggeriva di non scavare troppo in profondità e di procedere linearmente verso l'esito ultimo della trama. «A Salgari non interessa il punto di arrivo: per lui conta il percorso»²⁵; raccontare: una necessità! Esercitava la sua professione con dignità e straordinaria abilità. Il disinteresse di una critica superficiale e distratta era compensato dall'amore incondizionato dei suoi lettori!

Antonio Donath comprese le potenzialità di Emilio Salgari e diede una forma nobile al libro salgariano con sgargianti copertine a colori e arricchendolo di una ventina di illustrazioni, archetipo che con qualche lieve modifica avrebbe caratterizzato il libro d'avventura italiano fino a toccare gli anni Settanta del Novecento. «Molte delle prime "vere" edizioni Donath, anche se non tutte, avevano illustrazioni interne virate a un colore (monocrome) o talvolta a due colori mentre invece nelle ristampe le illustrazioni erano sempre in bianco e nero e talvolta anche più piccole di formato [...]»²⁶.

Insieme a un modello di libro nacque un complesso meccanismo editoriale: i romanzi venivano pubblicati a puntate su «Per Terra e per Mare», in fascicoli di sedici pagine con un'illustrazione in apertura, con veste editoriale elegante e, in occasione delle festività natalizie e di fine anno, con copertina in tela colorata.

Donath pretese troppo da Salgari inducendolo a una frenetica attività: trentasei i romanzi pubblicati tra il 1895 e il 1906²⁷, ma non era in grado di soddisfare le ambizioni letterarie ed economiche dello scrittore; lo aveva pagato più di altri editori (oltre le 400 lire massime da lui percepite), ma non poteva fare di più. Nel contratto stilato il 27 novembre 1902, Salgari si im-

²⁵ A. Lawson Lucas, *La ricerca dell'ignoto. I romanzi d'avventura di Emilio Salgari*, Leo S. Olshki Editore, Firenze 2000, p. 96.

²⁶ C. Bazan, *Illustrazioni salgariane*, S.C.M. Edizioni, Roma 2008, p. [11].

²⁷ A essi si deve aggiungere la rivista «Per Terra e per Mare» da lui diretta, e ampiamente scritta, tra il 1904 e il 1906.



Pipein Gamba, illustrazione di copertina (*I misteri della Jungla Nera*, Donath, 1895).

pegnava a redigere nove libri negli anni 1905, 1906, 1907, per un compenso di quattromila lire annue²⁸.

Il rapporto si incrinò nei primi mesi del 1906²⁹. Salgari, per l'intermediazione del suo agente Edoardo Spiotti³⁰ e di Adolfo Armanino (proprietario di uno stabilimento tipografico), passò a Bemporad che gli offriva diecimila lire annue: due volte e più il compenso ricevuto fino allora per quattro romanzi! Enrico Bemporad pagò di tasca propria la penale a Donath che liberò Salgari «da tutti gli obblighi assunti»³¹.

L'editore genovese continuò a pubblicare libri di avventure, ma senza più il successo di un tempo: la vicenda della casa editrice si chiuse durante la Prima guerra mondiale e con la cessione a Vallardi dei diritti sull'opera salgariana.

Da Paggi a Bemporad: non solo Pinocchio³²

Nel 1906 Salgari fu arruolato dalla casa editrice Bemporad per la quale aveva già pubblicato *Un dramma nel Pacifico* (1894) e *Il Re della prateria* (1904), e dalla quale aveva ricevuto 500 lire per *Le meraviglie del Duemila* da editare con il nome di Guido Altieri³³, pseudonimo con cui nel 1903 aveva già ceduto *La Stella dell'Araucania*. La Bemporad era progenie della libreria

²⁸ *Contratto tra Emilio Salgari e Antonio Donath*, Genova, 27 novembre 1902, in Gallo, Lombardo, 2000-2001, pp. 262-263.

²⁹ Gallo, Lombardo, 2000-2001, p. 261.

³⁰ Edoardo Spiotti è indicato come l'agente letterario di Emilio Salgari. Pare che trafficasse con i paesi di lingua spagnola e portoghese, in particolare con quelli dell'America Latina. Nel 1907 diede vita a una propria casa editrice che sino al 1914 pubblicò una trentina di titoli, tra cui quelli di alcuni collaboratori di «Per Terra e per Mare» come Athos Gastone Banti e Aristide Gianella.

³¹ Gallo, Lombardo, 2000-2001, p. 261.

³² Per una maggiore conoscenza: *Paggi, Bemporad, Marzocco. Storia di una Casa Editrice*, rivisto a cura di G. Semerano, estratto da «Almanacco Italiano», Firenze 1960; *Le Case Editrici Gaspero Barbèra e Bemporad-Marzocco. Mostra di libri e documenti*, Biblioteca Comunale di Milano, Milano 1961; E.B., *Ricordo di un grande editore*, «Almanacco Italiano», Bemporad-Marzocco, Firenze 1960, pp. 124-129; P. Tentori, *Bemporad, Enrico*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto della enciclopedia italiana, 8, Roma 1966, pp. 154-155. Ulteriori informazioni sulla Bemporad a cavallo del secolo si possono ricavare dal saggio di E. Decleva, *Un panorama in evoluzione*, in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, a cura di G. Turi, Giunti, Firenze 1997, pp. 225-298; G. Tortorelli, *L'illustrazione nelle edizioni Bemporad: rilettura di un paradigma*, Eum, Macerata 2013, estratto da «History of Education & Children's Literature», VIII, 2, 2013, pp. 659-689; S. Assirelli, *Paradigma Bemporad. Percorsi e linee evolutive dell'illustrazione del libro per l'infanzia in Italia tra Ottocento e Novecento*, Nerbini, Firenze 2012. Soprattutto in questa parte del nostro saggio facciamo riferimento ai documenti conservati presso l'Archivio Storico del Gruppo Editoriale Giunti di Firenze.

³³ Gallo, Lombardo, 2000-2001, p. 260.

fondata a Firenze nel 1840 da Alessandro Paggi (al quale si era associato il fratello Felice), divenuta in breve sosta e ristoro per Giuseppe Rigutini, Silvio Pacini, Guido Biagi, Ida Baccini, Ferdinando Martini...³⁴ Pubblicò sillabari, grammatiche, libri di lettura, tutti illustrati e, nel 1883, *Pinocchio* di Carlo Lorenzini, Collodi, con le illustrazioni del “figurinaio” Enrico Mazzanti. Nel 1862 entrò in società Roberto Bemporad, marito di Virginia, figlia di Alessandro, che si dimostrò abile imprenditore. Dal 1889 assunse il comando dell’editrice mutando la ragione sociale in R. Bemporad e figlio, Cessionari della Libreria Editrice Felice Paggi. Nel 1906 suo figlio Enrico innovò l’azienda dando vita alla Società anonima “R. Bemporad e Figlio”, cui partecipava con una quota l’editore Emilio Treves³⁵ che ne divenne presidente, mentre Enrico Bemporad l’amministratore delegato. L’alleanza controllava una parte consistente del mercato editoriale italiano accogliendo autori come Giovanni Pascoli, Giovanni Verga, Luigi Pirandello, Grazia Deledda... La Bemporad pubblicò il «Giornalino della Domenica» diretto da Vamba che vide all’opera i maestri dell’illustrazione (Carlo Chiostrì, Alberto della Valle, Ugo Finozzi, Attilio Mussino, Antonio Rubino, Filiberto Scarpelli, Sergio Tofano...) e le migliori firme del tempo (Ida Baccini, Antonio Beltramelli, Luigi Capuana, Aldo Valori, Salvatore Di Giacomo, Renato Fucini, Assunta Mazzoni, Marino Moretti, Ada Negri, Giuseppe Ernesto Nuccio, Emma Perodi...).

Bemporad sottoscrisse due contratti con Salgari che prevedevano un miglioramento economico consistente: di 8.750 lire il primo, per diciotto mesi tra il 1906 e il 1907, e di 10.000 lire annue per quattro romanzi il secondo. Bemporad si impegnava a pagare 2.500 lire a romanzo contro le precedenti 1.300. Andavano calcolati a parte i guadagni per l’aggiornamento di vecchi romanzi e per le cessioni a editori esteri. Il contratto non era molto diverso da quello di altri autori, ma prevedeva un compenso superiore³⁶.

Emilio Salgari era l’autore di punta della Bemporad, il più letto, di conseguenza il più pagato. Questa posizione risulta evidente dalle pagine pub-

³⁴ Semerano 1960, p. 4.

³⁵ Per questa parte si veda: *Atto costitutivo e statuto della Società Anonima R. Bemporad & figlio in Firenze*, Estratto dal «Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni», XXIV, 5, 1 febbraio 1906.

³⁶ Nell’Archivio Storico Giunti si possono consultare contratti con altri autori, ecco qualche esempio: Capuana cedette a Bemporad le dodici fiabe per fanciulli da pubblicarsi sul «Giornalino» e da raccogliere in un volume della «Biblioteca Azzurra» per 1.320 lire (*Contratto tra R. Bemporad e Figlio e Luigi Capuana*, Firenze, 21 maggio 1906, raccoglitore n. 27, Capuana Luigi); Giuseppe Fanciulli per la prima edizione di *Per i più piccini* ottenne un compenso di 450 lire (*Contratto tra la Ditta Editrice Bemporad e Giuseppe Fanciulli*, Firenze, 17 giugno 1909, raccoglitore n. 55, Fanciulli Giuseppe, 6); nel 1919, Marino Moretti ricevette 1.200 lire per i suoi *Poemetti* (*Contratto tra la Ditta Editrice R. Bemporad e Marino Moretti*, Firenze, 3 febbraio 1919, raccoglitore n. 90, Moretti Marino).

blicitarie dei suoi romanzi nel «Giornalino», *La riconquista di Mompracem*, *Il figlio del Corsaro Rosso* e *I corsari delle Bermude*, a puntate in inserti della pubblicazione, ambite dispense da raccogliere in volume. E del resto gran parte del catalogo illustrato Bemporad 1907-1908 gli era stato dedicato³⁷.

Nel 1908 fu rivisto il contratto e stabilito di ridurre a tre i romanzi annui, per non oberare di lavoro l'autore, e perché ai lettori non si poteva offrire un numero troppo elevato di nuove opere. Il compenso fu concordato in lire 8.000, così ogni romanzo veniva pagato lire 2.700, circa³⁸.

Ad aprile 1911 la situazione familiare dello scrittore precipitò. Salgari aveva appena consegnato le prime due parti de *Le avventure di Testa di Pietra*, quando fu costretto a rivolgersi all'editore:

Eg. Comm. E. Bemporad

Le scrivo in uno dei più tristi momenti della mia vita. Mia moglie, dopo un mese di pazzia, diventata furiosa, ho dovuto ricoverarla ieri sera al Manicomio di S. Giulio.

Mi occorre di fare subito un deposito di Lire 300 che io non possiedo perché con le infermiere, durante questo lungo periodo sono stato pelato.

Io la prego Comm. di mandarmi la terza rata di 600 lire ed io le prometto di rimmetterle fra giorni altre cento cartelle. Mi lasci un momento di respiro per rimettermi da questa terribile scossa.

Ella Comm. si investa del mio caso e mi mandi senza ritardo quanto Le ho chiesto non avendo che tre giorni di tempo per fare il deposito.

Certo del favore, gradisca Comm. i miei più distinti saluti.

Suo aff.mo

E. Salgari.³⁹

Ricevuta la lettera Bemporad spedì le trecento lire indispensabili a Salgari⁴⁰. Il denaro, ritirato dal figlio Nadir, non arrivò mai nelle mani dello

³⁷ *Catalogo Illustrato dei Libri per Strenne*, omaggio agli abbonati del «Giornalino della Domenica», Bemporad, Firenze [dicembre 1907].

³⁸ Gallo, Lombardo, 2000-2001, pp. 218-219.

³⁹ Gallo, Lombardo, 2000-2001, p. 227.

⁴⁰ Ecco il testo: «Di ritorno a Firenze dopo una breve assenza apprendo con sincero rincrescimento la disgrazia che La colpisce e Le auguro di cuore di rivedere presto la Sua Signora in condizioni soddisfacenti che permettano a Lei di attendere con animo tranquillo al lavoro. Le rimetto intanto L. 300.- accluse di cui vorrà darmi ricevuta in conto del compenso del romanzo in preparazione. E nel desiderio di leggerLa con notizie migliori, La prego di gradire l'espressione della mia buona amicizia e cordialmente La saluto. Enrico Bemporad» (Gallo, Lombardo, 2000-2001, p. 228).

scrittore che la mattina del 25 aprile si tolse la vita sulle colline che sovrastano Torino, in Val San Martino, «nel bosco Rey, presso la strada del Lauro».

Nei giorni successivi si aprì una complessa partita in cui furono coinvolti: il professor Lorenzo Chiosso che, dopo aver sommariamente inventariato le carte rimaste, si propose senza successo a Enrico Bemporad quale continuatore letterario dell'opera di Salgari; Ugo Peruzzi, prima tutore provvisorio e poi definitivo della vedova; Ubaldo Peruzzi, zio e tutore dei figli; infine Ubaldino Peruzzi che, in seguito alla maggiore età di Nadir, fu protutore di Romero e Omar. In gioco erano le sottoscrizioni lanciate in favore degli orfani e i diritti d'autore dei romanzi salgariani. Il prezzo più alto lo pagò la moglie Ida, segregata in manicomio fino al 30 settembre 1922, un giorno prima della sua morte.

Dell'ampia corrispondenza nell'archivio Giunti di estremo interesse resta la lettera di Chiosso a Bemporad, primo inventario degli scartafacci salgariani:

Dietro invito del Sig. U. Peruzzi rappresentante gli interessi degli Eredi Salgari, mi sono recato ad esaminare i manoscritti lasciati dal compianto Scrittore. Non nascondo la mia emozione e la mia meraviglia che ho provato.

Vi sono innanzi tutto 52 fascicoli racchiudenti ciascuno la trama di un romanzo.

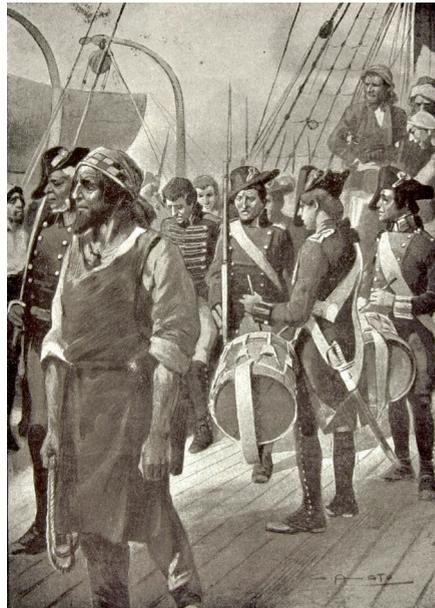
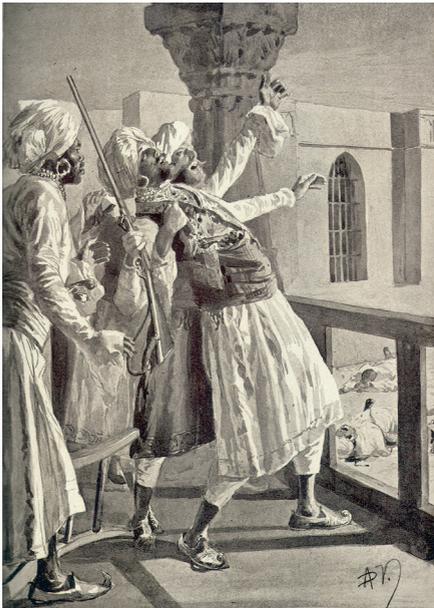
Ma non si creda che tale trama non sia che un indice riassuntivo. Sono tracce: tutti i fatti svolgentisi nella trama vi sono indicati, le descrizioni suggerite, i caratteri accennati.

Io mi sentirei perfettamente su tali tracce di creare un romanzo tutto salgariano. Né si potrebbe dubitare che con ciò la pubblica fede venisse mistificata, potendosi con piena coscienza scrivere il nome del compianto autore sulla testata del libro, essendo questa sempre, nella parte sostanziale, creazione sua indiscutibilmente.

[Arroggi?] che le descrizioni stesse potrebbero trovare battesimo di autenticità in moltissime pagine sparse, volumi incominciati (1) ecc. ... ecc. lasciati dall'autore.

Rammento qui i nomi di alcuni dei romanzi summenzionati:

Il Capitano Falconera – I figli di Lieu Shing – L'Uomo delle Acque – Song-Kaj il Pescatore – I naviganti del Krusenstern – I Naufraghi d'Illana – Mawi – Il Capitano del Poplador – Il Bandito Rosso – Il forzato di Norfolk – Josè il Peruviano – Ivan Muraieno – Lo schiavo di Madagascar – Il Meticcio – Calura, il Capo degli Apachi – Penna Bianca – Il Bastardo di S. Domingo – Diego Raimés de Inelvas – I tesori dell'Inca – Zoe de la Vildechiaz – L'eredità del Capitano Gildiez – Manoel de La Barrancas – Il Condor al Polo Sud – Lo Smeraldo di Ceylan ... ecc. ... ecc..



Da sinistra in alto illustrazioni di Alberto Della Valle (*Le due tigri*, Donath, 1904; *Jolanda, la figlia del Corsaro Nero*, Donath, 1904; *Le due tigri*, Donath, 1904) e di Gennaro Amato (*La crociera della Tuonante*, Bemporad, 1910).

Vi sono poi quattro volumi quasi compiuti e persino illustrati a penna:

1° *Le memorie di E. Salgari*

2° *Il primo mio viaggio dell'Italia Una*

3° *Avventure di Simon Wander Steel nella Nuova Guinea*

4° *Il figlio della Prateria*

Questi volumi hanno semplicemente bisogno di un riordinamento e dell'aggiunta di qualche pagina andata smarrita.

Vi sono poi le cartelle del Romanzo "Testa di Pietra" da pag. 176 a pag. 242 [...] ⁴¹.

(1) 7 fasci di oltre 100 cartelle ciascuno.

Le avventure di Testa di Pietra, furono completate da Aristide Gianella nei primi giorni del novembre 1911, per un compenso complessivo di lire quattrocento ⁴². Chiosso aveva messo mano a *La rivincita di Yanez* limitandosi alla «correzione e riduzione» del romanzo ⁴³, una semplice e attenta rilettura redazionale dell'ultimo romanzo dell'autore.

Solo nel 1919, con l'emancipazione di Omar, gli eredi riuscirono a cedere le trame a Bemporad, e Chiosso ottenne l'incarico di riordinare e completare alcuni romanzi (*Memorie autobiografiche*, *Viaggio a bordo dell'Italia Una* e *Le avventure di Simon Wander nella Nuova Guinea*), che gli eredi asserivano completamente inediti; Bemporad però non li pubblicò.

In seguito Nadir, Romero e Omar, in particolare, si sostituirono ai Peruzzi e trattarono direttamente i loro interessi. Il progetto non era cambiato: continuare la produzione salgariana attraverso le carte del padre che suscitavano la diffidenza di Enrico Bemporad ⁴⁴, che pur mantenne con gli eredi rapporti

⁴¹ Gallo, Lombardo, 2000-2001, pp. 236-238.

⁴² Ecco il testo: «Io sottoscritto dichiaro d'aver ricevuto dalla Casa Editrice Bemporad di Firenze la somma di £ 100 – dico cento – come anticipo sul compenso stabilito di £. 400 per il compimento del romanzo *Le avventure di Testa di Pietra* a me affidato. In fede Aristide Gianella». Gianella rilasciò, poi, altre due ricevute: una di lire 150 rilasciata il 27 settembre 1911 e una di saldo per lire 150 in data 2 novembre 1911: Gallo, Lombardo, 2000-2001, p. 239.

⁴³ Testo integrale della ricevuta: «Ricevo a saldo correzione e riduzione del romanzo di Emilio Salgari *La Rivincita di Yanez* di £. 70, dico lire settanta. Lorenzo Chiosso. Torino, 28 dicembre 1912» (ricevuta di Lorenzo Chiosso all'editore Bemporad, [*Giunti*, raccoglitore n. 112, Salgari, 3], ivi, p. 239).

⁴⁴ Un appunto a mano di Bemporad sulla lettera di Omar Salgari datata 28 aprile 1926, con l'annotazione «segretezza 1 maggio 1926 Archivio», evidenzia la curiosa situazione venutasi a creare: «Orvieto. Rispondere che occorrono delle garanzie per essere sicuri che siano autentiche – Temo che [non] siano [il "non" manca, ma il senso è chiaro] del carattere del compianto autore, che io conosco – Quando verrò a Torino potrà venirle a vedere. Così a distanza non posso dare nessuna risposta ed anzi faccio ogni riserva legale in quanto possono non essere autentiche o molto simili a quelle ceduteci. Faccia vedere questa pratica all'avv. Poverini. Temo ci sia sotto un imbroglio ed io voglio salvaguardare i miei diritti» (l'appunto di Bemporad occupa il margine

cortesi e formali, seppur difficili. Bemporad tuttavia fu costretto a rinunciare ai suoi progetti editoriali: l'introduzione del libro unico nelle scuole, l'efficace concorrenza di Mondadori, la cessione di gran parte dei titoli salgariani all'editore Sonzogno, segnarono la fine delle relazioni. Il 7 luglio 1928, Alberto Matarelli, per conto della Sonzogno, si impegnava a versare lire 150.000 agli eredi Salgari per la rottura del contratto con la casa editrice fiorentina⁴⁵. Il 17 luglio, Bemporad accusava ricevuta della somma⁴⁶ e comunque provvide a stampare tra il 1929 e il 1931, secondo i desiderata, alcuni romanzi tratti da canovacci dello scomparso scrittore: *Lo smeraldo di Ceylan*, *L'eredità del Capitano Gildiaz*, *Lo schiavo del Madagascar*, *Josè il peruviano*, *I cannibali dell'Oceano Pacifico*, *I prigionieri delle Pampas*, *Song-Kay il pescatore*, *Il fantasma di Sandokan*, *Manoel de la Barrancas*, *Lo scotennatore*⁴⁷. Erano accompagnati da una nota: «Romanzo postumo tratto da trama lasciata dall'Autore e pubblicato sotto la direzione di Nadir Salgari»⁴⁸. Giovanni Bertinetti fu incaricato di redigere i testi⁴⁹.

Attraverso un filo sottile il nome di Enrico Bemporad restava legato ai Salgari. Nulla gli si può rimproverare: in ogni occasione l'editore fiorentino fu sempre leale e corretto con quegli invadenti eredi.

Da quel momento l'opera di Salgari fu per gran parte in mano a Sonzogno, che acquisì i romanzi pubblicati con Bemporad e con quasi tutti gli altri editori attraverso complessi passaggi, e ad Antonio Vallardi che il 7 settembre 1915 invece acquistò i romanzi pubblicati da Donath con il nome di Emilio Salgari⁵⁰ e

superiore della lettera di Omar Salgari: Gallo, Lombardo, 2000-2001, pp. 242-243).

⁴⁵ Gallo, Lombardo, 2000-2001, p. 243.

⁴⁶ Ibidem.

⁴⁷ L'8 ottobre 1929, Bemporad acquistò cinque trame: *Song Kay il pescatore*, *Lo scotennatore*, *Manoel de la Barrancas*, *Naufraghi d'Ikananmaivi* (poi *I cannibali dell'Oceano Pacifico*), *I prigionieri delle Pampas*, e procedette alla compilazione affidandola a persone di fiducia (il solito Bertinetti). Il diritto di traduzione fu ripartito come al solito: due terzi agli eredi e un terzo a Bemporad. I diritti cinematografici erano ad appannaggio degli eredi (Gallo, Lombardo, 2000-2001, pp. 243-244).

⁴⁸ E. Salgari, *Song Kay il pescatore*, Bemporad, Firenze 1931, frontespizio.

⁴⁹ Il 21 gennaio 1927, Bertinetti sottoscrisse un contratto impegnandosi a compilare quattro romanzi conformi ad altrettante trame di Salgari, mentre gli eredi si riservavano il diritto di controllare i testi. Nella cartella intestata a Bertinetti, oltre al contratto, sono contenute lettere e numerose ricevute riguardanti i diversi romanzi salgariani scritti per Bemporad (Gallo, Lombardo, 2000-2001, p. 244).

⁵⁰ Si veda: *Copia d'atto di cessione di proprietà letteraria della spett. Ditta Antonio Vallardi. Ricevuto addì sette settembre 1915 dal R. Notaio Gian Felice Bardellini residente in Genova, Palazzo Nuova Borsa, piano 2°, n.22*. Fotocopia messa a disposizione dall'editore Roberto Vallardi con cui gli autori del presente saggio si sono impegnati a scrivere un saggio sulla casa editrice e il suo rapporto con l'opera di Emilio Salgari.



Pipein Gamba, illustrazione di copertina (*Il Corsaro Nero*, Donath, 1899).

con lo pseudonimo Bertolini⁵¹. L'editore Vallardi, occorre sottolinearlo, rispettò più di tutti gli altri editori i testi e le illustrazioni originarie e conservò i diritti fino alla fine degli anni Sessanta del Novecento. Per gli editori Impero, Pagani, Carroccio... che quei romanzi "ereditarono" già dagli anni Quaranta, quel rispetto venne meno. Riduzioni, alterazioni, falsi si confusero con la produzione originale dello scrittore veronese. Ma questa, per l'appunto, è un'altra storia.

⁵¹ Lo pseudonimo di Enrico Bertolini fu ampiamente usato sulla rivista dell'editore Donath «Per Terra e per Mare» diretta da Salgari per racconti (*In mezzo all'Atlantico*, 16, 1904, pp. 141-143; *Il castello degli spiriti*, 25, 1905, pp. 193-196) e per articoli (*La pesca dei tonni*, 11, 1904, pp. 89-93; *Gli orrori della fame in India*, 26, 1904, pp. 265-266). Lo stesso *nom de plume* fu utilizzato per alcuni romanzi: *Avventure straordinarie d'un marinaio in Africa*, Donath, Genova 1899; *Le caverne dei diamanti*, Donath, Genova 1899; *I naviganti della Meloria*, Donath, Genova 1902. Una sola volta apparve su una rivista dell'editore Biondo di Palermo: *Il mio terribile segreto*, «Psiche. Letture Moderne Illustrate», 38, settembre 1904, pp. 605-609.